

I socialisti francesi e l'evoluzione a sinistra

Lo scandalo Profumo

# La discussione nella SFIO dopo il Congresso

## Si cerca già un successore per Macmillan?

A colloquio con Gerard Jaquet: il leader socialista delinea gli aspetti di un'azione europea unitaria contro i monopoli e per il disarmo

Dal nostro inviato

PARIGI, 12. Tra le quinte, la SFIO è più esplicita di quanto che non sia stata nel congresso. Con molti dirigenti socialisti, un discorso chiaro è possibile. Quando Claude Fuzier, editorialista del Populaire, membro della direzione della SFIO, mi ha chiesto una impressione sul congresso, ho potuto, ad esempio, rispondere: «Quello che non sta stato nel congresso, ma che è evidente che il vostro congresso è privo di autocritica. Voi vi presentate come una vergine pudica, timorosa del suo primo amplesso. La evoluzione del PCF, che voi riconoscete, non vi sembra sufficiente. Ma dove è una vostra evoluzione? Dietro di voi esiste una storia oscura di cui nel congresso non avete fatto parola: Suez, la battaglia di Algeri, il rapimento di Ben Bella. Ora sembra che la guerra di Algeria non sia mai esistita per voi, e occorre imbarcarsi in Lejune, in questi cori, per ricordare alcune vostre drammatiche responsabilità. Altrimenti si dica per l'appoggio a De Gaulle nel '58, la campagna per il "si", il sostegno al regime fino all'ibrido cartello del no del '62».

Fuzier non si è irritato. Non risponde nemmeno, come altri, «C'est du passé. Anzi, per darsi atto di una diversa realtà, fa questa dichiarazione: «Voi non conoscete i nostri problemi interni. Sugli errori della SFIO è stato diramato un documento interno, spietato, circostanziato, che abbiamo discusso a tutti i livelli del partito, prima del congresso. La autocritica vi aspetta: lei verrà a trovarmi, un giorno, glielo farò leggere». Questa notizia, controllata, è risultata non inesatta. D'altra parte, essa consentirebbe di avere una spiegazione a quel che si è verificato nella SFIO nei mesi scorsi. Cui Mollet allora ha sentito minacciato da presso, tanto che egli accusò in dicembre il comitato direttivo di cospirare contro di lui; gli si rispose che non si trattava di un complotto ma di una battaglia aperta, e che «il rinnovamento della sinistra passava per il cambiamento del segretario generale della SFIO».

Ma quando Mollet, al congresso, ha detto di essere incline a dimettersi, se il partito glielo chiedeva, egli aveva già riguadagnato molto terreno. Le debolezze dell'opposizione — mancanza di contatti con i dirigenti del partito, insistenza di un candidato alla successione e la compromissione di tutti negli errori passati — erano state abilmente sfruttate. D'altra parte, Mollet ha una grande esperienza di uomo di partito; e di fronte ai quadri del suo partito, che si affondano le radici tra due milioni e mezzo di elettori socialisti, non borghesi ma proletari, minatori, ferrovieri, masse contadine del sud, laico e repubblicano, schietti nell'opposizione al regime attuale. Egli ha attaccato soltanto la destra, mostrandosi sensibile al gauchissement del partito. Se la evoluzione a sinistra andrà avanti, egli la seguirà senza dubbio perché la sua forza sta, prima di tutto, nel tener conto dell'equilibrio interno del partito, nel quale egli ama assumere la posizione di primus inter pares.

### La figura di Mollet

Ma che fondamento ha una scelta verso sinistra, affidata a uomini come Mollet? Ecco il problema. Oggi il segretario generale della SFIO esce indebolito dal Congresso e anche se la maggioranza del comitato direttivo è mollettiana, questa definizione è piena di sfumature polemiche e di riserve. Il rapporto di forze, dentro lo stesso comitato direttivo, può dunque cambiare: soprattutto se tutta la sinistra francese darà il suo contributo per far esplodere alla luce del sole il dibattito in-

terno, se guarderà alla SFIO non come ad un blocco monolitico, ma a un partito dentro cui coesistono orientamenti assai diversi, alcuni da appoggiare, altri da combattere. Il che non solo non diminuisce l'importanza di Jaquet, ma gli darà fiuto e coscienza. Quando il segretario generale della SFIO chiede oggi al PCF di approvare in modo incondizionato un programma socialista di governo, pena la responsabilità di rafforzare il gollismo, lo strumentalismo di questa linea è evidente. O noi o la destra, grida Mollet. Ma mancano garanzie sufficienti per credergli: la SFIO commette l'errore di ritenere che l'alleanza comunista si può avere a disposizione a prezzo non elevato, che essa è a portata di mano, e può essere un'alleanza acritica, mentre il raggruppamento delle altre forze di sinistra (sinistra MRP, Radicali, PSU) esige, al contrario, un maggiore dinamismo politico. Mollet conta di poter attaccare, se vuole, il PCF ma di non essere attaccato. Etienne Fajon, responsabile di questa linea nell'editoriale che l'Unità ha dedicato al congresso. Il dialogo potrà proseguire non solo sottolineando tutti gli aspetti positivi che esso comporta, ma attaccando a fondo, di fronte ai lavoratori che sono poi quelli che questo dialogo danno un forte moto operativo, capace di impedire la prima prospettiva. La classe operaia europea può mutare le condizioni attuali, economiche e politiche. Noi socialisti avvertiamo tutte le nostre responsabilità di fronte al processo che si apre sulla strada dell'Europa». Anche Jaquet ritiene, come altri, che il capitalismo avverte alcune difficoltà, che una crisi incombe sull'Europa. (Alcuni, in Francia, parlano di crisi economica come nel '29). Il parere di Jaquet è che si andrà incontro a grandi mutamenti. Gli chiedo quali rapporti questa sinistra europea dovrebbe a suo avviso avere con i sindacati. «Legami stretti coi sindacati socialdemocratici, rapporto con tutti i sindacati. Al momento in cui le lotte si verificano, tutta la classe operaia è investita nel suo insieme, e noi sosteniamo ogni lotta operaia in Europa. L'Europa è per noi una realtà politica ed economica nella quale occorre agire per spezzare il potere dei monopoli». E i rapporti con i comunisti? «L'incontro non è per l'oggi. Le divergenze sono troppo serie ancora», risponde Jaquet. «Sono per un raggruppamento socialista, al quale il sostegno dei comunisti non deve mancare. L'incontro potrà avvenire in seguito. La centrale socialista ha il compito di creare, subito, un ufficio stabile di collegamento tra i partiti socialisti della piccola Europa. Il programma di tale raggruppamento — dovrebbe avere come suo nucleo le linee programmatiche abbozzate lo scorso anno, in un convegno cui parteciparono per la prima volta anche i delegati del PSI, che si è lasciato bruciare in segno di protesta contro le persecuzioni religiose attuate dal dittatore Diem. Migliaia di cittadini fanno la coda davanti alla pagoda dove sono stati trasportati i resti carbonizzati del monaco, mentre la polizia è stata mobilitata per bloccare le altre pagode della città.

### Il problema è politico

La battaglia, tuttavia, non sta come oggi sembra credere certa sinistra francese nel «far saltare» la testa di Mollet. Il nodo dei problemi è politico. Anche perché la SFIO non è oggi soltanto Mollet. Nuove forze emergono e si fanno avanti. Il partito subisce una trasformazione tumultuosa e profonda. E questo processo che occorre spingere avanti, battendo in breccia il vecchio tatticismo, preparando una alternativa non verbale al gollismo che non può essere costituita da un programma «solo socialista», che il PCF dovrebbe accettare perché si spazzerà il potere dei monopoli». E i rapporti con i comunisti? «L'incontro non è per l'oggi. Le divergenze sono troppo serie ancora», risponde Jaquet. «Sono per un raggruppamento socialista, al quale il sostegno dei comunisti non deve mancare. L'incontro potrà avvenire in seguito. La centrale socialista ha il compito di creare, subito, un ufficio stabile di collegamento tra i partiti socialisti della piccola Europa. Il programma di tale raggruppamento — dovrebbe avere come suo nucleo le linee programmatiche abbozzate lo scorso anno, in un convegno cui parteciparono per la prima volta anche i delegati del PSI, che si è lasciato bruciare in segno di protesta contro le persecuzioni religiose attuate dal dittatore Diem. Migliaia di cittadini fanno la coda davanti alla pagoda dove sono stati trasportati i resti carbonizzati del monaco, mentre la polizia è stata mobilitata per bloccare le altre pagode della città.

Terzi sera, dopo il drammatico episodio, la polizia ha arrestato cinque monache e una decina di donne buddiste che, insieme ad esse, si erano sedute sulla scalinata di una grande piazza cantando preghiere in onore del reverendo Quang Duc. Altre trentadue monache e sei monaci buddisti sono stati arrestati mentre uscivano dalla pagoda di Xa Loi, e selvaggiamente picchiati dagli agenti. Secondo una corrispondenza del «New York Times», l'impressione (a Saigon) è che la disputa (religiosa) si è trasformata in una protesta politica generale, e che il governo è ora preoccupato dalla possibilità che vengano compiuti tentativi per rovesciarlo. La situazione non sembra destinata a migliorare per il dittatore. Un altro monaco buddista ha infatti fatto sapere che compirà lo stesso gesto del reverendo Quang Duc, se il governo di Diem non accoglierà le richieste dei buddisti. Un terzo ha dichiarato che si ucciderà con un pugnale. Gli osservatori ritengono che, se il gesto di Quang Duc dovesse essere ripetuto, difficilmente il governo Diem potrebbe sopravvivere.

Molti di questi argomenti sono stati oggetto di una lunga conversazione con Gerard Jaquet, iniziata al congresso e proseguita nella redazione del Populaire, di cui Jaquet è stato in questi giorni nominato direttore. Jaquet, membro della direzione della SFIO, fa parte dell'importante gruppo che ha assicurato, con riserva, la vittoria di Mollet. Il suo discorso del 19 maggio, al congresso della sinistra europea, di cui egli è presidente in Francia, segue tre tappe: raggruppamento delle forze socialiste europee, elaborazione di un programma antimonopolistico, contatto con i comunisti. Contro la cristallizzazione attuale, all'Europa dei trusts, occorre opporre una Europa democratica. «L'Europa è a un bivio: da un lato, essa si avvia ad accettare definitivamente il dominio dei cartelli, secondo il disegno che sta alla base del patto franco-tedesco; dall'altro, si aprono le condizioni per una svolta democratica e per il disarmo. Ma per questo, occorre l'unità dei socialisti, e un forte moto operativo, capace di impedire la prima prospettiva. La classe operaia europea può mutare le condizioni attuali, economiche e politiche. Noi socialisti avvertiamo tutte le nostre responsabilità di fronte al processo che si apre sulla strada dell'Europa».

Anche Jaquet ritiene, come altri, che il capitalismo avverte alcune difficoltà, che una crisi incombe sull'Europa. (Alcuni, in Francia, parlano di crisi economica come nel '29). Il parere di Jaquet è che si andrà incontro a grandi mutamenti. Gli chiedo quali rapporti questa sinistra europea dovrebbe a suo avviso avere con i sindacati. «Legami stretti coi sindacati socialdemocratici, rapporto con tutti i sindacati. Al momento in cui le lotte si verificano, tutta la classe operaia è investita nel suo insieme, e noi sosteniamo ogni lotta operaia in Europa. L'Europa è per noi una realtà politica ed economica nella quale occorre agire per spezzare il potere dei monopoli». E i rapporti con i comunisti? «L'incontro non è per l'oggi. Le divergenze sono troppo serie ancora», risponde Jaquet. «Sono per un raggruppamento socialista, al quale il sostegno dei comunisti non deve mancare. L'incontro potrà avvenire in seguito. La centrale socialista ha il compito di creare, subito, un ufficio stabile di collegamento tra i partiti socialisti della piccola Europa. Il programma di tale raggruppamento — dovrebbe avere come suo nucleo le linee programmatiche abbozzate lo scorso anno, in un convegno cui parteciparono per la prima volta anche i delegati del PSI, che si è lasciato bruciare in segno di protesta contro le persecuzioni religiose attuate dal dittatore Diem. Migliaia di cittadini fanno la coda davanti alla pagoda dove sono stati trasportati i resti carbonizzati del monaco, mentre la polizia è stata mobilitata per bloccare le altre pagode della città.

### Guiana

La capitale del Vietnam del Sud è ancora sotto la drammatica impressione del gesto compiuto ieri dal monaco buddista Quang Duc, che si è lasciato bruciare in segno di protesta contro le persecuzioni religiose attuate dal dittatore Diem. Migliaia di cittadini fanno la coda davanti alla pagoda dove sono stati trasportati i resti carbonizzati del monaco, mentre la polizia è stata mobilitata per bloccare le altre pagode della città.

### Arresti di monaci buddisti

SAIGON, 12. La capitale del Vietnam del Sud è ancora sotto la drammatica impressione del gesto compiuto ieri dal monaco buddista Quang Duc, che si è lasciato bruciare in segno di protesta contro le persecuzioni religiose attuate dal dittatore Diem. Migliaia di cittadini fanno la coda davanti alla pagoda dove sono stati trasportati i resti carbonizzati del monaco, mentre la polizia è stata mobilitata per bloccare le altre pagode della città.

### Congresso del PC della Germania occidentale

BERLINO, 12. L'agenzia d'informazioni del RDT - ADN - informa che si è svolto il congresso annuale del Partito comunista della Germania occidentale. Nel corso di esso è stato rieletto primo segretario del partito Max Reimann, e sono state approvate diverse risoluzioni. L'agenzia che non precisa quanto è durato il congresso, sottolinea che i delegati hanno approvato all'unanimità un programma che stabilisce «il compito nella lotta per la conquista della libertà, per la salvaguardia dei diritti democratici e della sicurezza sociale» nella Germania occidentale. Al congresso — aggiunge l'agenzia — erano presenti delegati stranieri fra cui Otto Kuusinen, membro del presidium dell'URSS.

La sua vita è in pericolo

## Ormazabal processato come Grimaud?



Il compagno Ramon Ormazabal.

### Guiana

## Attentato contro Jagan

Sei morti sarebbero il bilancio della sparatoria fra attentatori e agenti

GEORGETOWN, 13. I partiti e le forze nazionali e straniere che sono ostili al governo del "leader" del Partito popolare progressista della Guiana britannica hanno scatenato una nuova ondata di agitazioni che è culminata oggi in un tentativo di assassinio del premier Cheddi Jagan.

Alcune centinaia di manifestanti si erano assiepati davanti al Parlamento poco prima che dall'edificio uscissero i ministri: quando Cheddi Jagan è apparso all'ingresso della folla sono partiti colpi di arma da fuoco. Gli agenti del servizio di sicurezza hanno a loro volta aperto il fuoco. Secondo informazioni che non è stato ancora possibile controllare, sei morti sarebbero il tragico bilancio della sparatoria. Cheddi Jagan sarebbe uscito incolume dall'attentato. Come si sa, il governo Jagan gode di autonomia interna: ma sono ancora in mano alla Corona britannica gli interessi fondamentali del paese: gli affari esteri, la difesa, la moneta, i rapporti economici con l'estero. Anche recentemente, Jagan (che è stato sempre fautore della piena indipendenza) ha reclamato la totale sovranità per la nazione. Contro il governo del Partito popolare progressista conducono una lotta sorda reazionari interni e forze straniere, le quali cercano di sfruttare anche i contrasti fra la comunità indiana (cui appartiene il premier) e negra e l'atrocità della guerra civile imperante in Guiana.

Le voci sono insistenti anche se i ministri sono stati ieri acquiescenti con il loro premier

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Dopo il drammatico «Consiglio di guerra» di ieri con i collaboratori più stretti, il compagno Ormazabal ha presieduto una riunione plenaria del Consiglio dei ministri. Il Premier vi è intervenuto in tutta e' rievocato in tutta fretta, alla stazione di Victoria, il Presidente indiano in visita in Gran Bretagna. Il fatto curioso è che le ore più tormentose della carriera di Macmillan sono accompagnate in questi giorni da impegni formali che il Premier cerca di portare in fondo con buona grazia anche per mostrare — malgrado tutto — una «buona cera» in pubblico. «Pare comunque — alla prima prova — che Macmillan abbia di che essere soddisfatto di fronte alla quiete che regna in questi giorni. Come si ricorderà gli stessi motivi servirono di pretesto per l'assassinio di Julian Grimau.

Il compagno Ormazabal è stato infatti improvvisamente trasferito dal carcere di Burgos a quello di Madrid, «Carabanchel», lo stesso nel quale venne fucilato Grimau. In un primo tempo il trasferimento era stato giustificato con il pretesto che — Ormazabal avrebbe dovuto comparire come teste in un processo, ma successive notizie dal capitale spagnolo informavano invece che il governo franchista si appresta a consumare un nuovo crimine.

E' necessaria pertanto una rapida mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale se si vuole fermare la mano dei carnefici di Madrid. All'uscita dall'Ammiragliato, Macmillan ha rifiutato di far commenti ai giornalisti che gli domandavano se fosse soddisfatto. Il ministro degli Esteri, Lord Caccia, si è ritirato dal tempo che si mantiene al bello. Altri sono stati ancora più laconici, limitandosi a sorridere. Heath è fuggito per una porta di servizio, mentre il ministro della Difesa Peter Thorneycroft ha avuto uno scatto da centista quando ha abbordato la sua auto in attesa.

La cronaca della giornata politica — con i suoi aspetti operetta — non ha niente da aggiungere ai drammi che si svolgono dietro le quinte. Macmillan può considerarsi fortunato se altri nomi di persone coinvolte nello scandalo non salteranno fuori prima di lunedì prossimo.

Non è probabile perché questa volta lo scandalo prenda tutte le precauzioni e non ci si giuri molto gente disposta a parlare. L'unica speranza di Macmillan è di riuscire a mantenere unito il governo, ma l'atmosfera si mantiene pesante e le previsioni non sono buone per lui. Il servizio di sicurezza del partito di ieri ha fatto l'impressione: il tono era poco meno che lugubre e il bilancio di dodici anni di amministrazione — «torre» — della responsabilità venivano fatte ricadere sulla compagine governativa.

Oggi c'è chi ripete la richiesta di dimissioni immediate di Macmillan e negli ambienti conservatori si ammette che sarebbe meglio per le fortune elettorali del partito — da qui alle prossime elezioni generali — ci fosse tempo per insediare al potere un governo più rispettabile ed un leader più vigoroso, che si tratti di un governo di transizione.

E' questo combattente che oggi Franco vuole processare e forse mandare alla morte.

### Terminato il progetto «Mercury»

WASHINGTON, 12. Il direttore della NASA James Webb ha annunciato oggi che non ci sarà più alcun volo spaziale nel quadro del progetto «Mercury». L'ente spaziale americano concentrerà invece i suoi sforzi per la realizzazione del programma «Gemini» che prevede voli dello stesso veicolo spaziale e la realizzazione di un appuntamento orbitale fra astronauti — in vista del volo «Apollo» per il primo balzo dell'uomo verso la Luna.

## FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA per AZIONI

Sede in Roma  
Capitale sociale L. 141.372.000.000  
Versato L. 127.960.089.500

Il 10 corrente, presso la Sede Centrale del Banco di Roma, ha avuto luogo sotto la presidenza del Cav. del Lav. Prof. Dott. Ernesto Manuelli, l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società, con la partecipazione di n. 45 azionisti, rappresentanti numero 192.433.863 azioni, rispetto alle numero 282.744.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Nella relazione del Consiglio è sottolineato che l'Italia ha raggiunto nuovi massimi produttivi: 9.488.470 tonn. d'acciaio e 3.555.983 tonn. di ghisa rispettivamente +4% e +16,3% sul 1961.

Ciò è stato possibile grazie alla buona espansione del consumo interno di acciaio, che è risultato pari a 11,8 milioni di tonn. (+10,3% sul 1961) corrispondenti a 239 kg. pro-capite (218 kg. nel 1961), mentre in genere, i Paesi grandi produttori hanno registrato crescenti difficoltà di collocamento, con conseguente contenimento delle rispettive produzioni.

La relazione rileva però che anche la congiuntura italiana è stata caratterizzata da elementi negativi, quali l'aumento dei costi, specialmente nei capitoli relativi al salario ed agli oneri per finanziamenti, nonché una diminuzione dei ricavi per effetto della concorrenza estera forte e non sempre mantenuta nelle regole competitive della CECA. Si è registrata, per contro, qualche flessione nel costo delle materie prime, grazie anche al ribasso dei noli.

Quanto ai risultati conseguiti dalla Finsider nel 1962 le Aziende del Gruppo hanno prodotto 5.391.096 tonn. di acciaio (+5,3% sul 1961), pari al 58,8% dell'intera produzione nazionale, e 3.205.595 tonn. di ghisa (+20,8% sul 1961), pari al 90,1% del totale prodotto in Italia.

Nonostante la riduzione dei prezzi, il fatturato siderurgico del Gruppo, grazie al maggior volume di vendite ed al maggior apporto dei prodotti di qualità, è passato da 437 a 478 miliardi (+9,2%) mentre il fatturato complessivo è salito da 472 a 527 miliardi (+11,7%).

Gli organici complessivi del Gruppo risultano pari a 74.313 unità, contro le 68.740 dell'anno precedente; il forte aumento è soprattutto dovuto allo sviluppo degli stabilimenti nel Mezzogiorno.

Nel corso del 1962 è continuata, a ritmo intenso, la realizzazione del piano di sviluppo che ha comportato investimenti per 122 miliardi di lire.

Il patrimonio complessivo del Gruppo ha superato i 1.000 miliardi di lire. La situazione patrimoniale consolidata rivela, all'attivo, la maggiore consistenza delle immobilizzazioni tecniche (892,2 miliardi di lire) — rappresentanti, al netto degli ammortamenti (321 miliardi), il 55% del totale dell'attivo patrimoniale — dei magazzini (192 miliardi) e dei crediti verso clienti (112 miliardi); al passivo riconferma la solidità dell'equilibrio finanziario del Gruppo.

Il bilancio della Finsider S.p.A. al 30 aprile 1963 mostra sotto l'aspetto patrimoniale: all'attivo, i maggiori finanziamenti concessi alle Società controllate (31 miliardi), il credito verso gli azionisti per i dividendi non ancora versati (16 miliardi) e l'incremento del portafoglio partecipazioni (+3,8 miliardi); al passivo, l'aumento del capitale sociale (+4,7 miliardi) e l'iscrizione dello sovrapprezzo azioni (+9,4 miliardi).

Dal conto economico si rileva, rispetto allo scorso esercizio, un aumento del prodotto (+2,6 miliardi) ed un incremento degli oneri (+1,2 miliardi).

L'utile netto risulta di 10.661 milioni, con un incremento di 710 milioni sul precedente esercizio.

Sulla relazione del Consiglio si è svolta un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato diversi azionisti; a tutti ha risposto esaurientemente il Presidente, dopo di che il bilancio e la ripartizione degli utili, sono stati approvati all'unanimità.

Effettuato un accantonamento di L. 117 milioni alla riserva ordinaria, portata a 4.300 milioni di lire, è stata deliberata la distribuzione di un dividendo di 10% sul valore nominale di ciascuna azione, godimento 1° maggio 1962, pari a L. 50, e di un dividendo pro-rata temporis e del versato per le azioni godimento 1° marzo 1963.

L'Assemblea ha inoltre deliberato di dare mandato al Consiglio di Amministrazione e per esso al Presidente di stabilire la data di decorrenza per il pagamento del dividendo nelle suddette misure non oltre il 15 luglio p.v.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio maggio 1963 - 30 aprile 1966, eleggendo per acclamazione il Collegio Sindacale nelle persone dei Signori: ARCAINI On. Dr. Giuseppe, BASOLA Avv. Enrico, BORRI Dott. Silvio, CARAFÀ D'ANDRIA Conte Ettore, DE MARCHE Gr. Uff. Dr. Emilio, IPPOLITO Prof. Ing. Girolamo, MANUELLI Cav. Lav. Prof. Dr. Ernesto, ROSSI Cav. Lav. Dr. Antonio Ernesto, SALVI Cav. Lav. Ing. Francesco Maria, SERANGELI Dott. Aldo, SERNESI Cav. Lav. Salvo, SPADA Dott. Massimo, VACCARI Dott. Vittorio — Consiglieri; LATTANZI Dott. Vittorio — Presidente del Collegio Sindacale; CORTESE Dr. Gaetano, IPPOLITO Dott. Gino, DI RIENZO Dr. Edoardo, MONTEFORTE Avv. Ernesto — Sindaci Effettivi; BERNARDI Dr. Domenico, MENZINGER Dr. Mario — Sindaci Supplenti.

In sede straordinaria, l'Assemblea, sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha approvato all'unanimità l'emissione di un prestito obbligazionario «Finsider» 5,50%, 1963-1983, per 50 miliardi, da destinare al finanziamento dei programmi di sviluppo del Gruppo in corso di attuazione.

Le obbligazioni, da nominali L. 1.000 ciascuna, verranno offerte alla pari — in prelazione agli azionisti ed ai dipendenti del Gruppo —, frutteranno un interesse del 5,50% annuo (al netto di ogni imposta e tassa) e saranno parzialmente convertibili in azioni ITALSIDER e TERNI entro il 31 maggio 1968; ad esempio, per ogni 100.000 Lire nominali di obbligazioni, l'opuntare riceverà 25 azioni ITALSIDER, 25 azioni TERNI e L. 50.000 nominali di obbligazioni, aventi le stesse caratteristiche, ma non più optabili.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha confermato nella carica di Presidente e Amministratore Delegato il Cav. del Lav. Prof. Dott. Ernesto Manuelli ed in quella di Vice Presidente il Conte Ettore Carafa d'Andria; ha nominato Segretario del Consiglio Carlo Capa. Inoltre, ha provveduto a nominare il Comitato Esecutivo nelle persone dei Signori: MANUELLI Cav. Lav. Prof. Dr. Ernesto, CARAFÀ D'ANDRIA Conte Ettore, ROSSI Cav. Lav. Dott. Antonio Ernesto, SERANGELI Dott. Aldo, SERNESI Cav. Lav. Salvo, SPADA Dott. Massimo; Segretario del Comitato Dott. Onofrio Milella.

Oggi c'è chi ripete la richiesta di dimissioni immediate di Macmillan e negli ambienti conservatori si ammette che sarebbe meglio per le fortune elettorali del partito — da qui alle prossime elezioni generali — ci fosse tempo per insediare al potere un governo più rispettabile ed un leader più vigoroso, che si tratti di un governo di transizione.

E' questo combattente che oggi Franco vuole processare e forse mandare alla morte.

Oggi c'è chi ripete la richiesta di dimissioni immediate di Macmillan e negli ambienti conservatori si ammette che sarebbe meglio per le fortune elettorali del partito — da qui alle prossime elezioni generali — ci fosse tempo per insediare al potere un governo più rispettabile ed un leader più vigoroso, che si tratti di un governo di transizione.

E' questo combattente che oggi Franco vuole processare e forse mandare alla morte.

Oggi c'è chi ripete la richiesta di dimissioni immediate di Macmillan e negli ambienti conservatori si ammette che sarebbe meglio per le fortune elettorali del partito — da qui alle prossime elezioni generali — ci fosse tempo per insediare al potere un governo più rispettabile ed un leader più vigoroso, che si tratti di un governo di transizione.

E' questo combattente che oggi Franco vuole processare e forse mandare alla morte.

Oggi c'è chi ripete la richiesta di dimissioni immediate di Macmillan e negli ambienti conservatori si ammette che sarebbe meglio per le fortune elettorali del partito — da qui alle prossime elezioni generali — ci fosse tempo per insediare al potere un governo più rispettabile ed un leader più vigoroso, che si tratti di un governo di transizione.

E' questo combattente che oggi Franco vuole processare e forse mandare alla morte.

Oggi c'è chi ripete la richiesta di dimissioni immediate di Macmillan e negli ambienti conservatori si ammette che sarebbe meglio per le fortune elettorali del partito — da qui alle prossime elezioni generali — ci fosse tempo per insediare al potere un governo più rispettabile ed un leader più vigoroso, che si tratti di un governo di transizione.

E' questo combattente che oggi Franco vuole processare e forse mandare alla morte.